

do che dourà quest'opera essere grata
alle persone dotte sì per il primo suo
autore; come anco per la nobiltà del
verso Italiano; ilquale non minor del-
letto apportarà medesimamēte a quel-
li, non tanto intelligenti, per la dolcez-
za, & facilità, ch'hain se la presente
tradottione; laquale è stata anco abbel-
lita con gli Argomēti à ciascun libro,
dal Sig. Lodouico Cremasco, Gentil-
huomo Mantouano, Dottore di leg-
ge, & dotato di bellissime lettere Gre-
che, & Latine. Nel principio saranno
posti i componimenti in lode dell' Au-
tore, liquali si sono messi per ordine
d'Alfabeto, hauendo risguardo à no-
mi de' Gentil'huomini, che hanno mā-
dato simili componimenti. Resta ho-
ra il pregarui, amoreuoli Lettori, che
vogliate aggradire questo mio hono-
rato desiderio di compiacerui, & que-
sta mia assidua diligeza in procurare,
che dalla Stampa mia eschino opere
degne, & meriteuoli del vostro giudi-
tio, come è la presente; dandou anco
speranza di dar presto in luce qualche
nuouo parto del nobilissimo ingegno
di questo medesimo Autore. Et viuere
felici.

DI VIRGILIO
RIDOTTA

in ottava Rima

DAL SIGNOR
HERCOLE VDINE.

Libro Primo.

ARGOMENTO.

A pièghi di Giunon, Eolo disferra
I venti à danni de la Teucra gente;
E dopò lunga, e tempestosa guerra
La spinge scema ne la Libia ardenza;
La bella Elisa ne la propria terra
Enca riceue, e Venere dolente
D'Ascanto in forma mande'l suo Cupido.
A tesser frodi à la cortese Dido.

Borne horrendo di Marte, e'l Casca-
liso
Canto, da Troia profugo; e dal fato
Ne l'Italia sospinto, oue straniero
Venne ai lidi Latini il primo armato.
Quasi fu ne'l mara procellato, e fiero
Molto, e in terra molto auè agitato
Da la gran forza del superno Regno,
E di Giunone per l'antico fregno.